

dinario decisi ad agosto, nel decreto legge che chiamava le amministrazioni anche alla solidarietà nel risanamento dei conti pubblici (per un miliardo e 300 milioni). Questo il sangue, poi ci sono le lacrime: le entrate sono bloccate, i comuni possono agire solo sulla tassa dei rifiuti. Ai sindaci resta la parte ingrata del compito di risanamento dello Stato. In vista tra l'altro del rinnovo contrattuale per i dipendenti (nel 2009: e causerà un aumento della spesa per il personale del 2-3%). Non potendo far cassa sui dipendenti, la via è stretta: sforbicare sui servizi, che incidono per un terzo sul bilancio di un comune.

«Da parecchi anni crescono le competenze dei comuni. E anche la qualità dei servizi sociali che dobbiamo garantire. Chi è in difficoltà - come accade con questa crisi - cerca noi, che siamo obbligati a restringere i servizi», si allarma il sindaco di Tremezzo. Guerra comanda un comune con un bilancio irrisorio, 1 milione e 100 mila euro. Ed è comunque costretto a pagare le insegnanti di sostegno nel-

**CUN**

**Il Consiglio universitario nazionale boccia il recente decreto sul diritto allo studio voluto dal ministro Gelmini. Non cambia affatto lo spirito negatico della legge 133.**

le scuole dell'obbligo: «Lo Stato non lo fa, poi viene la madre della bambina disabile, senza assistenza. Sono persone che incontro tutti i giorni per la strada, non le lascio senza aiuto». Con altri cinque comuni limitrofi, Tremezzo si è associato gestendo assieme i servizi («abbiamo costruito il Nido») e il personale, sono 35 dipendenti: il governo ha bloccato le assunzioni, che in queste realtà «incarnano» i servizi (gli assistenti sociali). Questi esempi virtuosi di risparmio sono puniti: alle 300 Unioni di comuni (che raggruppano mille e 300 amministrazioni) sono destinati 27 milioni di euro. Nel 2001 c'erano il doppio dei soldi (50 milioni) per la metà delle Unioni. Tutto sembra avvenire senza metodo: altrove (in Francia, Germania...) la pubblica amministrazione si raduna - tutta - intorno al tavolo. Discute, decide. In Italia invece si spacchetto gli enti e i temi. Poi si danno i soldi al comune di Catania - quel salvataggio di 200 milioni ha lasciato perplesso l'Anci.

**IL LINK**

**IL SITO DEI COMUNI D'ITALIA**  
www.anci.it

**Massimo Giordano, sindaco di Novara**

# «Io leghista dico: questo non è federalismo»

**Qui ci mancano 500 mila euro**

«Dovevano coprire il mancato gettito Ici  
Ma il governo spende solo per Catania e Roma»

È giovane, aveva trentuno anni quando fu eletto sindaco di Novara nel 2001 (e fu riconfermato nel 2005 con oltre il 60% dei voti). Massimo Giordano ha il solito look di allora, un pizzico curato, occhiali da vista moderni e leggeri. Ad agosto vietò adunate nello stesso luogo per più di 3 ore, per due motivi: combattere il degrado nei parchi pubblici e perché è leghista. Dunque, guarda l'Italia dall'alto verso il basso. «È uno scandalo»

**Cosa?**

«I soldi che danno a Catania per siste-

mare il bilancio ed evitare il fallimento. E poi anche a Roma: gli incapaci fanno i buchi e lo Stato stacca l'assegno. Quelli bravi fanno sacrifici, e il governo li bastona».

**A Roma Ladrona governano i vostri.**

«Non è in discussione la necessità di far quadrare i conti. Però trattano i comuni come fossero l'ultimo gradino, invece siamo le amministrazioni più sane di questo paese».

**A Novara quanti soldi vi mancano?**

«Cinquecento mila euro, dovevano coprire il mancato gettito dell'Ici».

**Giancarlo Mileto, sindaco di Villa San Giovanni**

# «Al sud è peggio Il mio paese vive senz'acqua»

**Tagli anche alle opere di pulizia**

«Senza il gettito Ici il servizio è dimezzato  
Giovani senza lavoro e le strade sono sporche»

Un dottore sa usare il bisturi per mestiere, ma Giancarlo Mileto, 52 anni, nato a Villa San Giovanni, dove lo Stretto è più stretto che mai, non sa più dove tagliare. È sindaco del suo paese, 14 mila abitanti, il sogno della vita, insieme a quello di fare il chirurgo (ha preso la laurea).

«D'estate la mia stanza era piena di gente arrabbiata. Erano senz'acqua, spesso per settimane intere».

**Perché?**

«Per due motivi: per sette mesi non è

piovuto e la rete idrica è un colabrodo. Se non piove, non ci posso fare niente. Ma da sindaco vorrei sistemare l'acquedotto. Però non ho soldi»

**Quanto costa sistemare la rete idrica?**

«Ci sono parti da rattoppare, altre da ricostruire. Servono almeno due milioni di euro, ma è l'acqua: un servizio inderogabile. Ci sono zone in espansione, come Piale, Ferrito, dove la rete è un pianto. Si potrebbero fare interventi di emergenza, per garantire un servizio decoroso. Non ci

**Sono pochi tanti?**

«Né pochi né tanti: non ci sono. Ed è in gioco l'onestà e la fiducia del rapporto istituzionale: ce li devono quei soldi. Negli ultimi due bilanci mancano due milioni. Questo è un comune efficiente: con quei soldi si fanno molte cose».

**Apra la cassaforte, spenda: che fa?**

«Investo. Dobbiamo completare il campus universitario, l'ateneo ha messo i soldi, noi no. In centro storico c'è il Castello da sistemare. Ci sono le case popolari da mantenere, perché la gente merita abitazioni degne. Ci sono i tetti delle scuole da rifare, i bagni da ammodernare».

**Chi pagherà i tagli?**

«Il costo dei pasti nelle mense scolastiche e nelle case di cura aumentano in modo fisiologico. Bambini, anziani: questo si va a colpire».

**Il governo dice: aumentate la Tarsu.**

«Sono il sindaco del comune italiano 1° per raccolta differenziata: siamo al 72%. Così risparmiamo sullo smaltimento. Dovrei aumentare le tasse ai cittadini su un servizio che grazie alla loro condotta costa meno? Non prendo in giro le persone».

**Come si chiude la partita?**

«La cura è il federalismo fiscale. Forte, con regole precise: i comuni devono avere autonomia finanziaria e non campare di trasferimenti».

MARCO BUCCIANTINI

sono i soldi nemmeno per quello».

**I giudici vi attaccano sulle fogne.**

«La depurazione non può essere costantemente monitorata, manca il personale, non possiamo assumere. Quando arrivano i turisti tutto si intasa, gli scarichi finiscono a mare, uno spettacolo penoso».

**Avesse i soldi, che farebbe?**

«Il porto d'attracco della navigazione a sud. Abbiamo il porto delle Ferrovie che è lì e va bene. Poi c'è quello usato per le navi che trasportano il "gommato" (milioni di Tir l'anno) che è nel cuore della città, la soffoca, la logora, la paralizza. Avevamo un progetto per spostarlo verso Reggio Calabria, in una zona neutrale. Ci avrebbe permesso anche di valorizzare il lungomare di Cannitello, tre chilometri da sviluppare, anche come luogo di aggregazione».

**Però stanno per arrivare i 5 miliardi per il ponte verso Messina...**

«Non lo vuole nessuno. Una beffa, perché intanto con il mancato rimborso del gettito Ici ho dovuto tagliare i contributi alla cooperativa che gestiva la pulizia della città. Nei primi sei mesi il comune ha garantito per 200 mila euro. Da luglio a fine anno ho potuto dar loro la metà di quei soldi. Così molti ragazzi sono rimasti senza lavoro. E le strade sono sporche».

M.BUC.